Non abbiamo capito il grave momento storico che stiamo vivendo

Le cose che uniscono sono più numerose e soprattutto più importanti di quelle che dividono

L'11 novembre scorso un editoriale di *Ernesto Galli della Loggia* apparso su *Il Corriere della Sera* ha avuto poca risonanza mediatica; invece, credo che dovrebbe essere letto attentamente soprattutto da chi vuole capire (*Quei nuovi nemici ignorati*, 11.11.26, corriere della sera) Si tratta di una riflessione di alta sociologia che riguarda il nostro Occidente, i nostri regimi democratici e in particolare, la cosiddetta *opinione pubblica*. L*' opinione pubblica*, quando è convita, *di qualcosa, nessuno è più in grado di farle mutare idea. Proprio per questo è un dato quanto mai inquietante la condizione attuale dell'opinione pubblica in gran parte dei Paesi occidentali, in particolare in Italia*. In questo momento per Galli della Loggia, la gente ha *difficoltà/incapacità di farsi un'idea chiara del momento storico che stiamo attraversando e dei mutamenti radicali che si svolgono sotto i nostri occhi*, e questo è un fatto inquietante.

In pratica, secondo il giornalista, la maggioranza degli italiani non ha ancora capito che il mondo di ieri è finito. Dopo il crollo del *Muro di Berlino*, sono cambiate tante cose, c'è stato "*il drammatico mutamento della distribuzione del potere economico e militare a livello planetario, l'indebolimento della potenza americana, l'aggressività spregiudicata di antiche e meno antiche autocrazie, l'invasione nelle nostre vite dei dispositivi elettronici e dell'intelligenza artificiale, tutti questi fattori stanno creando per le nostre società un'inedita situazione di crescente pericolo"*. Tutte queste minacce finora erano sconosciute e ora si addensano intorno a noi.

Prendiamo la questione della *guerra:* tutti noi eravamo convinti di averla esorcizzata per sempre, *che fosse ormai qualcosa di cui non avremmo avuto neppure più sentore*, invece, *la guerra è tornata tra noi*. Sempre più siamo costretti a prenderne atto. Attenzione, scrive Galli della Loggia: "*nel mondo c'è chi non ci ama, chi si propone di danneggiarci. Abbiamo dei nemici". Ma soprattutto qui in Italia in tanti ci rifiutiamo di vederlo, di saperlo, preferiamo chiudere gli occhi.* Perché succede questo da noi? La colpa è delle ideologie, soprattutto di sinistra, che sono state capaci *di cancellare dal senso comune degli italiani, dalla loro visione del mondo, interi pezzi di realtà*: *specie di quella realtà che riguarda la dimensione del conflitto tra gli Stati*.

Quest'opera di rimozione della realtà ha goduto di gran parte degli apparati culturali decisivi del Paese: *la scuola, i media, il cinema, la produzione artistica e intellettuale di ogni genere*. *Il pacifismo è diventato in questo modo la nostra ideologia nazionale. Non la pace, il pacifismo*: *due cose alquanto diverse*. Recentemente, la Svezia e la Finlandia hanno abbandonato il loro antico neutralismo decidendo di aderire alla Nato: *forse possiamo credere che svedesi e finlandesi amino e desiderino la pace meno di noi? C'è in Italia, quando si parla di pace e di guerra, un'ineducazione di massa alla realtà che assomiglia per certi versi a una vera e propria allucinazione*, scrive Della Loggia. Ecco la grande difficoltà del nostro Governo, e in particolare del ministro della Difesa Crosetto, di far capire i rischi che stiamo correndo. Galli della Loggia individua una sorta di *ineducazione* che *riguarda anche una parte importante dell'élite culturale e sociale del Paese, la quale sembra capace di discutere di queste cose solo immergendosi in una zuccherosa atmosfera di sogni a occhi aperti*.

Inoltre, pesa anche *su tanta parte dell'opinione pubblica il ricordo del tempo felice. Di quel mezzo secolo di ombrello protettivo americano e di relativa ipocrisia della sinistra italiana che, dopo decenni di virulenta propaganda anti-Usa e anti-Nato, dopo decenni di «Partigiani della pace» e di Yankee go home!, poteva permettersi di confessare disinvoltamente e ovviamente senza la minima autocritica, per bocca del suo*

massimo esponente, [Berlinguer] *di sentirsi più sicura al riparo dell'Alleanza atlantica"*. Tra l'altro, pensava così anche di Palmiro Togliatti quando lasciò l'Unione Sovietica e tornò in Italia. Non solo, ma da noi, pesa pure una certa *predicazione cattolica* che non riesce a *distinguere con nettezza tra gli aggressori e gli aggrediti, traendone le dovute conseguenze*.

Altra grave mancanza secondo il giornalista del Corriere è che in Italia, in tanta parte dell'opinione pubblica italiana e soprattutto nei politici di sinistra, è scomparsa qualunque idea di *«interesse nazionale»*. E' scomparsa l'idea di nazione: *"l'idea, molto elementare se si vuole, che «siamo tutti su una stessa barca», che è interesse di tutti — di tutti noi abitanti in questa Penisola — che la Cina non diventi la padrona del porto di Trieste, che le comunicazioni della presidente del Consiglio non siano lette da occhi indiscreti, o che navi con la nostra bandiera assicurino il libero transito delle merci attraverso il Mar Rosso"*.

Perché alla fin fine, l'idea di nazione si riduce a questo: che le cose che ci uniscono sono più numerose e soprattutto più importanti di quelle che ci dividono; e che ignorarlo, o far finta di niente, non conviene a nessuno se non ai nostri nemici.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 25/11/2026

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/non-abbiamo-capito-il-grave-momento-storico-che-stiamo-vivendo/25/11/2026/